

## **NUOVA ORGANIZZAZIONE AREA EDUCATIVA**

**Unità Operativa INFANZIA ADOLESCENZA FAMIGLIA**  
**Direttore dott.ssa Maria Cristina Mambelli**



## Premessa

La costituzione di un'unica Unità Organizzativa Infanzia, Adolescenza, Famiglia, in via temporanea dal marzo 2014 e in via definitiva dal 17 maggio 2014, con unica direzione, ha richiesto un percorso di riorganizzazione che ha riguardato tutti i Servizi dell'Unità, il Servizio per l'Età Evolutiva, il Consultorio Familiare, il Servizio di Promozione al Benessere, nella prospettiva di una più equa distribuzione delle risorse e di procedure di lavoro chiare, omogenee, condivise, basate sull'evidenza.

La proposta di riorganizzazione, già presentata e condivisa con la Direzione dell'Azienda all'inizio della scorsa estate, ha richiesto un ulteriore approfondimento per quanto riguarda l'area educativa e in particolare il Servizio di Promozione al Benessere, per una nuova proposta di organizzazione secondo le linee di priorità indicate dal Direttore Generale: una maggior integrazione con gli altri Servizi, un'operatività più orientata ai bisogni emergenti e urgenti della popolazione, in linea con le priorità proprie degli altri Servizi.

Il Servizio di Promozione al Benessere è stato definito nelle sue funzioni circa 30 anni fa, su delega degli Enti Locali, e formalizzato, nella denominazione e nell'organizzazione, in un primo lavoro nel 2001 e, in seguito, nel 2012. Gli operatori del SPB hanno compiti educativi rivolti al sostegno dell'agio e alla promozione dei diritti dei minori d'età.

E' opportuno, dopo 30 anni, con gli importanti cambiamenti che hanno riguardato il contesto sociale, le caratteristiche delle famiglie e delle relazioni familiari, la definizione dei diritti dei minori stabiliti dalla Convenzione di New York, il protrarsi della crisi socio-economica degli ultimi anni, un confronto con gli Enti Locali deleganti per condividere le attuali priorità cui il Servizio deve rivolgersi, in un'ottica preventiva più stringente e in una collaborazione più stretta con gli altri Servizi dell'Unità Materno-Infantile. Infatti:

- l'obiettivo preventivo dovrebbe sostanziarsi nella riattivazione costante delle competenze resilienti degli utenti, sia adulti che minori, intendendo questo come "promozione dell'agio"; tale necessità dovrebbe trovare modalità di azioni rivolte non solo ad utenti in condizioni sufficientemente buone ma anche ad utenti più fragili, ai disabili, alle situazioni di disagio ambientale e personale;
- i compiti di orientamento rivolti ai ragazzi e la formazione degli adulti dovrebbero essere ridefiniti in un'ottica di accompagnamento alla capacità di scegliere e al sostegno degli adulti significativi, in primis la famiglia, rimodulando la collaborazione con le Scuole e gli Enti Locali;
- l'accoglienza, l'ascolto, l'accompagnamento alla crescita e il sostegno dei compiti educativo-affettivi dei ragazzi e dei genitori, dovrebbero costituire una priorità, in modo facilmente fruibile, attraverso una riformulazione e riunificazione delle diverse modalità di ascolto (dAdO, Time out, informa giovani, spazio adolescenti) che le rendano più equamente distribuite nel territorio, più chiare nei compiti e quindi nell'accesso dell'utenza, sostenibili nel tempo, fortemente integrate con le Scuole e i Servizi;
- la riattivazione delle risorse degli adolescenti, specie quelli sofferenti o in difficoltà, dovrebbe vedere gli educatori attivi in progetti personalizzati, integrati con gli altri Servizi dell'unità.

Ciò consentirebbe:

- di evitare, per quanto possibile (ma attivandolo rapidamente ogni volta che è necessario attraverso la responsabilizzazione dei diversi adulti di riferimento e

- attraverso percorsi in rete molto chiari) la “sanitarizzazione” dei momenti critici di crescita dei bambini e dei ragazzi, che potrebbero trovare una risposta nel lavoro degli educatori, nelle specifiche aree di intervento, per sostenere le risorse individuali e le competenze dei genitori, evitando un accesso immediato e indiscriminato ai servizi di diagnosi e cura come il Servizio per l’Età Evolutiva;
- di contribuire ad evitare la collocazione etero familiare dei ragazzi in situazioni di difficoltà, contenendo costi personali ed economici molto elevati, attraverso progetti integrati tra Servizi, Scuola ed Enti Locali, volti a sostenere le competenze evolutive dei ragazzi e le capacità genitoriali il più possibile nel contesto domiciliare;
- di ridefinire in modo più chiaro e omogeneo sull’intero territorio le responsabilità, le competenze, l’attivazione dei diversi attori coinvolti, in un’ottica di lavoro in rete trasparente, noto e fruibile.

La situazione di partenza vedeva una notevole disomogeneità e diversità di interventi e azioni tra gli educatori dei due Distretti con:

- Nel Distretto 1:
  - o 2 educatori nel SEE dedicati alla riabilitazione
  - o 1 educatore dedicato alla tutela minori per il SEE e il CF
  - o 1 educatore del SPB dedicato all’informagiovani e al punto di ascolto negli istituti superiori di CSP
  - o 4 educatori del SPB impegnati nei punti dAdO (di ascolto e orientamento: 4 nel territorio, a Trebaseleghe, Villa del Conte, Vigodarzere, Campodarsego, Vigonza, e nella scuola secondaria di primo grado a Piombino Dese, Borgoricco, Villanova, Vigodarzere ) e nel lavoro di collaborazione con gli Enti Locali
- Nel Distretto 2:
  - o Nessun educatore dedicato alla riabilitazione
  - o 1 educatore dedicato alla tutela dei minori
  - o 3 educatori del SPB dedicati agli informa giovani, Time-out e al lavoro con le Scuole e il territorio
  - o 3 educatori dedicati alle attività di formazione e animazione sociale

Aspetti critici:

- scarso accesso ai punti di ascolto dei genitori dei bambini della fascia 0-3 anni; fino all’anno di vita i genitori che accedono al Percorso Nascita dei Consultori trovano un luogo di confronto e accompagnamento nella crescita dei loro figli; dai 2 ai 4 anni di vita del bambino mancano iniziative, sia all’interno che all’esterno dei Servizi, volte ad accompagnare e sostenere la genitorialità in una fascia molto critica e sensibilissima della crescita dei bambini e delle relazioni intrafamigliari;
- difficoltosa integrazione con gli altri Servizi dell’Unità, specie nell’accompagnamento dei ragazzi prima e dopo un intervento di cura;
- impossibilità di verificare l’efficacia degli interventi effettuati perché, mancando un sistema chiaro, omogeneo e confrontabile di raccolta degli interventi e delle prestazioni, non è possibile identificare i percorsi di presa in carico degli utenti e i cambiamenti attuati;
- scarsa possibilità di effettuare interventi di accompagnamento e sostegno in contesto domiciliare nelle situazioni di tutela vista l’esiguità del tempo di educatore dedicato, dovendo privilegiare interventi attraverso cooperative del privato-sociale o inserimenti in struttura almeno diurna con costi elevati;

- necessità di ridefinire con le Scuole le modalità di segnalazione di situazioni critiche per indirizzare i ragazzi e le famiglie al Servizio più opportuno, uscendo dall'illusione che la presenza di un educatore nel contesto scolastico possa da sola comprendere e risolvere criticità;
- attività di formazione e animazione quasi esclusivamente dedicata al lavoro con i Centri Estivi nella formazione dei coordinatori, attiva solo in una parte del territorio (7 comuni del distretto 2: Campo S. Martino, Carmignano, Grantorto, S. Pietro in Gù direttamente con i Comuni; Cittadella, S. Giorgio in Bosco, Fontaniva con i referenti parrocchiali; Villafranca Padovana con un referente dell'associazione Arca) con costi non indifferenti, in tempi di forte restrizione delle risorse, sostenuti su delega dall'Azienda: 10.000 euro per la formazione, 20.000 euro per il pagamento dei coordinatori dei centri estivi.

Nella prospettiva di cambiamento è stato avviato nei mesi scorsi un percorso intenso e partecipato con tutti gli educatori dell'Unità, per giungere ad una proposta ampiamente discussa e condivisa, più sotto dettagliata, approvata dall'Esecutivo della Conferenza dei Sindaci del territorio dell'Alta Padovana il 20 novembre 2014, secondo le seguenti linee operative:

- visto che buona parte delle attività degli educatori del Servizio di Promozione al Benessere sono comprese nei compiti istituzionali propri del Consultorio Familiare (come da Linee Guida regionali per i CF del 2010 e come già evidenziato nel documento di riorganizzazione del Servizio del 2012) si propone di riposizionare tali attività educative nell'ambito dei compiti preventivi dei Consultori Familiari, in particolare per quanto attiene il sostegno delle competenze affettive ed educative delle famiglie e dei genitori in primis, così come l'accompagnare e supportare gli adolescenti nel loro percorso di crescita, per sostenere le specificità evolutive e gli aspetti resilienti, secondo un'ottica relazionale e di forte integrazione con il territorio;
- rafforzare l'integrazione tra operatori e il lavoro secondo linee progettuali progressive, dalla prevenzione alla cura, rendendo più forte l'identità dell'educatore perché orientata secondo uno specifico mandato e in definiti percorsi di lavoro;
- rendere omogeneamente oggettivabile il lavoro di tutti gli educatori attraverso l'utilizzo del sistema informativo già in uso da parte degli altri Servizi dell'Unità, a seconda dell'area di intervento: questo consentirebbe di individuare i percorsi di presa in carico dei singoli utenti nella loro interezza (dalla prevenzione alla cura), di poter disporre di dati confrontabili tra i diversi territori, di poter rappresentare il lavoro degli educatori in una dimensione regionale, attraverso il debito informativo dei Consultori Familiari e del Servizio per l'Età Evolutiva, quindi secondo una prospettiva di misurazione di efficacia ed efficienza;
- nella prospettiva preventiva, più sopra dettagliata, riorientare il lavoro degli educatori secondo le linee di priorità già proprie dell'Unità Organizzativa Infanzia, Adolescenza e Famiglia, ovvero: l'area 0-3 anni, l'adolescenza, la riabilitazione, la tutela dei minori; Il lavoro di comunità si colloca come insieme di azioni e interventi trasversali a tutte le aree.

Gli educatori hanno condiviso le varie forme, attività, interventi del loro lavoro professionale scambiandosi le molteplici esperienze, evidenziando differenze ed individuando, secondo le nuove indicazioni, obiettivi, ruolo e azioni specifiche dell'educatore all'interno dei Servizi CF e SEE dell'UOIAF.

## **LE ATTIVITA'**

**Area 0-3** pag. 6

**Area Adolescenti 12 – 21 anni** pag. 12

**Area tutela minori** pag. 17

**Area Ri-abilitativa** pag. 20

## Finalità

**Sostenere la genitorialità e aumentare il senso di auto-efficacia dei genitori come promotori dello sviluppo delle abilità e competenze del loro figlio, tenendo presenti i diversi aspetti dell'essere famiglia: ruolo materno, ruolo paterno, coppia genitoriale, mamma-papà-bambino, e la dimensione sociale**

Le attività dell'Area 0-3 si collocano all'interno della progettualità del Consultorio Familiare in continuità alle attività dell'Unità Infanzia, Adolescenza e Famiglia e più in generale alle iniziative promosse dall'Azienda e riferite a questo ambito di intervento.

Si ritiene inoltre importante il collegamento e la collaborazione con le agenzie territoriali e i gruppi formali e informali presenti a livello comunale.

Le proposte rispetto agli interventi in Area 0-3 si strutturano secondo tre linee di intervento :

- al singolo genitore o alla coppia di genitori
- al nucleo familiare
- a gruppi di genitori.

## Attività di Accoglienza e Ascolto

L'attività di Accoglienza ed Ascolto nasce in continuità con il percorso nascita, realizzato nelle sedi Consultoriali. Gli Educatori attraverso la modalità della consulenza educativa (al singolo, alla coppia, al piccolo gruppo di genitori) offrono accoglienza, sostegno e accompagnamento valorizzando le loro competenze educative.

### Obiettivi:

- Sostenere madri e padri nella relazione quotidiana con il loro figlio, con particolare attenzione ai momenti critici della loro relazione e delle tappe evolutive
- Valorizzare le loro capacità e risorse, attraverso il colloquio educativo.
- Garantire spazi e tempi adeguati per riflettere con loro sul bambino
- Facilitare l'accesso ai servizi dell'Aulss e del territorio

**Metodologia** : colloquio educativo, micro-gruppi di confronto, supporto e discussione

**Condizione**: un educatore, due educatori nel caso di gruppi

**Spazi** : 4 punti in riferimento alle sedi Consultoriali ( Camposampiero, Cittadella, Vigonza, Piazzola) con caratteristiche di accoglienza riferite ad una stanza sufficientemente ampia e riservata, di facile accesso, con telefono, pc, tavolo, sedie e attrezzatura e materiale per accogliere eventualmente anche il figlio, un armadietto con la chiave.

**Tempi**: lo spazio dedicato all'accoglienza è di una mattina e/o un pomeriggio alla settimana

**Modalità di accesso** : Il servizio è gratuito

**Collaborazioni** :- nell'intento di facilitare, promuovere l'accesso e la fruizione di questa proposta si prevede un collegamento con i percorsi nascita per far conoscere l'iniziativa ai neo-genitori; promozione e contatto con i pediatri e i medici di base; divulgazione materiale informativo attraverso un referente dei reparti di pediatria.

-si intende costruire una collaborazione con Referenti Sensibili del territorio a sostegno alla crescita dei bambini e alle competenze dei genitori, quali: educatori dei Nidi e delle Scuole Infanzia, bibliotecari, genitori attivi in Associazioni e Parrocchie, Assessori e Tecnici delle Amministrazioni.

-con i servizi afferenti all'Unità Operativa Infanzia, Adolescenza e Famiglia in riferimento alla fascia di età di competenza.

**Sedi** : Camposampiero, Cittadella, Piazzola e Vigonza, da definire se nella sedi Consultoriali o in luoghi contigui presenti nel territorio.

## Gruppi "Parole di Mamme"

Attraverso questa proposta si intende offrire una opportunità di incontro spontaneo, non troppo formalizzato al quale accedere liberamente " anche occasionalmente" e che sia comunque un luogo di riferimento che le mamme possono utilizzare per condividere la loro esperienza e il loro vissuto quotidiano.

La prospettiva è che i gruppi di mamme attivati, possano proseguire nel tempo anche senza la presenza dell' educatore, che rimarrà comunque disponibile a sostenere l'esperienza.

### **Obiettivi:**

- Facilitare gli incontri tra le madri nel territorio, al fine di ridurre il senso di isolamento.
- Favorire processi di confronto e consapevolezza.
- Favorire tra mamme l'attivazione di forme di solidarietà naturale

**Metodologia:** si lavora sul "qui ed ora" per discutere, riflettere e condividere le diverse pratiche educative.

**Condizione:** un educatore con funzione di facilitatore

**Spazi:** preferibilmente biblioteche attrezzate con spazi e materiale adatto ad accogliere gruppi di genitori e bambini.

**Tempi:** una volta al mese, al mattino. 4 Gruppi in un anno.

**Modalità di accesso** : libero e rivolto a mamme di bambini dai 1 fino al compimento dei 4 anni.

### **Collaborazioni :**

- con i Servizi territoriali quali biblioteche, asili nido e scuole dell'infanzia, associazionismo...
- con i servizi afferenti all'Unità Operativa Infanzia, Adolescenza e Famiglia in riferimento alla fascia di età di competenza.

**Sedi** : Trebaseleghe, Fontaniva (per la zona Nord), Curtarolo e San Giorgio delle Pertiche (per la zona Sud).

## Gruppi mamma-papà-bambino in gioco

Si propongono momenti di condivisione con altri genitori e bambini attraverso proposte di gioco e laboratori. I destinatari sono i bambini da 1 anno di vita fino al compimento del 4 anno ed i loro genitori.

Questa proposta richiede che l'Amministrazione Comunale sia fortemente interessata e attenta nel fornire luoghi adeguati ( cura e attenzione alla pulizia dell'ambienti, stanze in sicurezza con adeguate protezioni, riscaldamento), materiali (periodica pulizia, disponibilità di tappeti, cuscini, giochi, ecc...) e spazi (accessibili a passeggini, con possibilità di parcheggio vicino,...).

### **Obiettivi:**

- Favorire uno spazio di incontro e socializzazione
- Offrire spunti/stimoli di gioco/attività che favoriscano la relazione genitore/figlio e la piacevolezza del fare insieme.
- Aumentare la conoscenza e la comprensione del proprio bambino affinando la capacità di osservazione dei genitori.
- Favorire la consapevolezza come genitore del proprio stile relazionale .
- Aumentare la capacità di interagire efficacemente con il proprio bambino nel gioco ed in altre attività

**Metodologia:** proposte di gioco, laboratori espressivi, etc.

**Condizione:** uno/ due operatori

**Spazi:** spazi nel territorio del Comune interessato alla proposta ed idonei all'accoglienza di luoghi e materiali adeguati alla presenza di bambini piccoli

**Tempi:** una volta alla settimana nel pomeriggio, per la durata di 1 ora e 30 minuti, per un numero di tre/quattro di incontri .

**Modalità di accesso:** iscrizione

### **Collaborazioni :**

- con i Servizi territoriali quali biblioteche, asili nido e scuole dell'infanzia, associazionismo...per la divulgazione dell'iniziativa

**Sedi** : le sedi dei Comuni interessati e motivati.

## Gruppi di formazione a sostegno della genitorialità

Vogliono offrire uno spazio di approfondimento e discussione su tematiche educative specifiche della fascia 0-3 anni, compreso il primo anno di inserimento alla scuola dell'Infanzia. I percorsi formativi saranno individuati attraverso il confronto con le Amministrazioni Comunali, le Scuole dell'Infanzia, gli Asili Nido e le richieste dei genitori del territorio.

**Obiettivi :** Offrire approfondimenti tematici relativi alla crescita dei bambini : tappe evolutive, aspetti specifici legati a particolari momenti di passaggio evolutivo, ...

**Metodologia :** la proposta è rivolta a gruppi di genitori ( max una ventina), che aderiscono ad un percorso formativo - laboratoriale articolato con lezioni frontali, momenti di confronto e discussione fra i partecipanti.

**Condizione:** uno/due educatori con funzione formativa e di accompagnamento , collaborazione con altri formatori interni o esterni all'Azienda in riferimento all'Area e alla fascia di età di competenza

**Spazi:** individuati nel territorio del Comune interessato.

**Tempi:** si prevedono moduli da 2 a 4 appuntamenti, della durata di circa due ore

**Modalità di accesso :**

accesso a numero chiuso con iscrizione  
eventuale quota di partecipazione da parte dei genitori

**Collaborazioni :**

- la proposta verrà attivata nei Comuni che manifestano interesse e disponibilità nella organizzazione del percorso, nella pubblicizzazione e nel provvedere agli oneri eventuali di incarico dei formatori.
- con le Scuole dell'Infanzia , Parrocchie, Associazioni attivando tavoli di confronto, co-progettazione e lavoro per l'avvio del percorso formativo

**Sedi:** le sedi verranno individuate anno per anno con i Comuni interessati e in base alle risorse disponibili.

Preparazione materiale pubblicitario e divulgativo delle progettualità:

- elaborare i volantini dell'Accoglienza e Ascolto, richiesta ai Comuni interessati al progetto di inserire nei loro siti la proposta
- elaborazione/divulgazione del materiale pubblicitario del progetto "Parole di Mamme" da parte del Comune interessati e richiesta di divulgazione dell'iniziativa attraverso l'applicazione GONG, già in uso nell'Azienda
- inserimento di un link nei siti internet Comunali, contenente le informazioni sulle iniziative in atto
- inserimento dello stesso link nel sito dell'Azienda

## **COSTRUZIONE DELLA RETE TERRITORIALE**

Il lavoro di rete si realizza su due livelli: quello istituzionale riferito ai Servizi dell'Azienda e alle Amministrazioni Comunali, ed un altro territoriale che raccoglie il tessuto sociale locale fatto di realtà associative, servizi per l'Infanzia, biblioteche, iniziative parrocchiali

La fase iniziale richiede di dedicare un tempo per la conoscenza e la condivisione con gli operatori del 4 Consultori rispetto alla nuova progettualità dell'area 0 – 3 al fine di favorire l'integrazione con le attività già in essere rivolte alla genitorialità nascente ( accompagnamento alla gravidanza, percorsi nascita e perinatalità)

Un passaggio importante riguarda la presentazione e la conoscenza alle Equipe SEE delle progettualità in avvio e che si realizzano nel territorio, che hanno valenza preventiva e/o di intercettazione precoce di situazioni riferibili alla fragilità del nucleo familiare o disagi evolutivi del bambino.

A seguire inizierà il contatto e la conoscenza dei partner più prossimi che nel territorio si occupano di cura e supporto alla famiglia e alla crescita dei figli :

- le Amm.ni Comunali titolari della salute dei cittadini e soggetti deleganti le funzioni e le azioni che riguardano la tutela dell'Infanzia e Adolescenza e del benessere delle famiglie del loro territorio
- I servizi di base come Medici e Pediatri , gli asili nido e le Scuole dell'Infanzia, gli Sportelli donna e pari opportunità per accompagnare le madri nel ritorno al lavoro, Servizio Sociale Area Adulti, Biblioteche

Nel lavoro di rete l'Educatore cura , nel tempo, le relazioni con i referenti territoriali e con gli operatori dell'Azienda

Incontra e condivide pensieri, strategie, azioni, progetti e saperi con i referenti

Promuove collaborazioni con gli operatori dei Servizi Socio-Sanitari per l'accompagnamento del bambino e dei suoi genitori.

Si collega anche con le esperienze di Auto-aiuto, Rete di solidarietà, buon vicinato che sono già in essere nel territorio.

Nel dettaglio di ogni singola proposta sono indicati i referenti ed i partner coinvolti nel progetto.

### **DEFINIZIONE TERRITORIALE e REFERENZA PROGETTUALE**

**MURRU MARIELLA : Consultorio Familiare di Camposampiero ed Equipe Età Evolutiva di Trebaseleghe e Camposampiero con i seguenti Comuni di riferimento : Camposampiero, Loreggia, Piombino, Trebaseleghe, Massanzago, Borgoricco, Santa Giustina in Colle, Villa del Conte. Equipe Età Evolutiva di Vigodarzere per il Comune di San Giorgio delle Pertiche**  
**Cura l'Attività di Accoglienza e Ascolto nel Comune di Camposampiero**  
**Gruppi di " Parole di mamme" – Comuni di Trebaseleghe e San Giorgio delle Pertiche**

**PERIN CRISTINA : Consultorio Familiare di Cittadella ed Equipe Età Evolutiva di San Marino di Lupari e Cittadella** Cittadella, San Giorgio in Bosco , Galliera Veneta, San Martino di Lupari Tombolo, Fontaniva.  
**Consultorio di Piazzola S/B ed Equipe Età Evolutiva di Carmignano di Brenta per i Comuni di Carmignano di Brenta, Grantorto, Gazzo, San Pietro in Gù**  
**Cura l'Attività di Accoglienza e Ascolto nel Comune di Cittadella e in parte nel Consultorio di Piazzola sul Brenta**  
**Gruppi di " Parole di mamme" – Comuni di Fontaniva**

**TOGNON NICOLETTA : Consultorio Familiare di Vigonza ed Equipe Età Evolutiva di Vigonza e Vigodarzere** con i seguenti Comuni di per i Comuni di : Campodarsego, Villanova di Camposampiero, Vigodarzere, Vigonza .

**Consultorio di Piazzola ed Equipe Età Evolutiva di Piazzola S/B** per i Comuni di Campodoro, Villafranca, Curtarolo, Campo San Martino, Piazzola sul Brenta,

**Cura l'Attività di Accoglienza e Ascolto** nel Comune di Vigonza e in parte nel Consultorio di Piazzola sul Brenta.

**Gruppi di " Parole di mamme" – Comuni di Curtarolo**

Le altre progettualità " Mamma – papà – bambino " in gioco e "Gruppi di formazione a sostegno della Genitorialità " saranno attivate in seguito all'avvio delle progettualità di " Accoglienza e Ascolto" e Gruppi di "Parole di mamme".

# Area Adolescenti

## 12 – 21 anni

### Finalità

**Sostenere gli adolescenti e i giovani nella costruzione dei loro percorsi di crescita e nelle loro relazioni**

### Obiettivo operativo 1

**Attivare e promuovere spazi dedicati agli adolescenti**

#### Azioni

Attivazione di 7 **Spazi giovani 12:21** (che ricomprendono le azioni già proprie dei punti dAdO, Time Out, Informagiovani, Spazio Giovani dedicate agli adolescenti) secondo i criteri indicati dalla Regione Dgr 215/10.

Ragazzi/e dai 12 ai 21 anni possono rivolgersi a questo spazio (gratuito e riservato) per confrontarsi su:

- aspetti relativi alla **crescita** e ai **cambiamenti** psicofisici;
- le **relazioni** con i pari e con la propria famiglia;
- **aspetti affettivo-sessuali** relativi al loro momento evolutivo;
- la **costruzione di progetti di vita**, con particolare attenzione alle scelte formativo-scolastiche, professionali e di inserimento sociale (associazioni, privato sociale,...)

### Obiettivo operativo 2

**Attivare e promuovere forme di consulenza individuale a genitori e adulti significativi per sostenere e valorizzare le loro competenze educative**

#### Azioni

Avvio di uno spazio di consulenza **dedicato ai genitori e adulti significativi** (gratuito e riservato), in relazione a ragazzi/e dai 12 ai 21 anni per confrontarsi e sostenere le competenze educative degli adulti negli aspetti relativi a:

- **crescita** e ai **cambiamenti** psicofisici del ragazzo/a;
- **difficoltà nelle relazioni** con i pari e con la famiglia (conflittualità, emarginazione, solitudine...)
- **aspetti affettivo-sessuali** relativi al loro momento evolutivo;
- la **costruzione di progetti di vita** con particolare attenzione alle scelte formativo-scolastiche, professionali e di inserimento sociale (associazioni, privato sociale,...)

### Metodi e strumenti (rispetto agli obiettivi operativi 1 e 2)

L'educatore aiuterà la persona, e il suo contesto, a riconoscere le proprie risorse, potenziare le capacità resilienti e ad acquisire strumenti utili per il superamento di difficoltà e disagi attraverso:

- il **colloquio educativo**;
- l'**accompagnamento educativo** (che prevede percorsi a breve e medio termine di più colloqui con lo stesso ragazzo);
- le **consulenze informative**;
- attività di **piccolo gruppo**.

L'accoglienza sarà gestita dall'educatore professionale e, dove necessario:

- si concorderanno con ragazzi e genitori anche modalità e termini per il [coinvolgimento e/o continuazione del percorso, ad altro operatore consultoriale](#) (psicologo, ginecologo, ostetrica o assistente sociale, o ad operatori di altri Servizi specialistici dell'Azienda ULSS 15),
- si attiveranno [prese in carico](#) di adolescenti inviati da operatori dell'A.ULSS 15 e/o dal contesto territoriale.

### **Tempi e luoghi (rispetto agli obiettivi operativi 1 e 2)**

I 7 Spazi Giovani 12:21 saranno attivati presso sedi territoriali nei Comuni dove sono collocati anche i Consultori: [Cittadella](#), [Piazzola sul Brenta](#), [Camposampiero](#), [Vigonza](#), inoltre verranno attivati altre 3 sedi a: [Gazzo](#), [Trebaseleghe](#) e [Vigodarzere](#) entro il mese di [marzo 2015](#). L'apertura settimanale dedicata ai giovani sarà di:

1 pomeriggio ad [accesso libero](#);

1 pomeriggio [su appuntamento](#); e altri orari su appuntamento.

L'apertura settimanale dedicata ai genitori e/o e/o adulti significativi sarà di:

1 mattina la settimana, o in altri orari [su appuntamento](#)

### **Promozione degli Spazi (rispetto agli obiettivi operativi 1 e 2)**

Saranno avviate **campagne informative** sugli Spazi Giovani e le attività ad essi riconducibili, promuovendo modalità di comunicazione e relazione adeguate al target, anche attraverso le nuove tecnologie, in particolare:

→ attivazione [segreteria telefonica](#) solo per informazioni;

→ apertura di una [pagina Facebook](#) dedicata allo Spazio Giovani, con la sola finalità di fornire informazioni aggiornate, non solo sullo Spazio Giovani, ma anche su ogni altra iniziativa del territorio a favore degli adolescenti;

→ inserimento di un [link nei siti internet Comunali](#), contenente le informazioni essenziali sullo Spazio Giovani

→ ai Comuni sede di Spazio Giovani si richiede la messa a disposizione di una sede idonea e riservata all'incontro con gli adolescenti e loro genitori. E' previsto inoltre il coinvolgimento delle stesse Amministrazioni Comunali per un'opportuna divulgazione del servizio

→ inserimento dello stesso [link nel sito dell'Azienda ULSS 15](#);

→ diffusione delle informazioni attraverso [l'applicazione GONG](#) già in uso nella nostra Azienda;

→ realizzazione di un [depliant](#) da distribuire presso tutti i 28 Comuni, le Scuole secondarie di primo grado (28) e le Scuole superiori (9) del territorio e nei luoghi di aggregazione giovanile (associazioni sportive, ricreative,...)

### **Obiettivo operativo 3**

**Promuovere, in ambito scolastico, percorsi con gruppi di adolescenti su tematiche/problematiche di interesse giovanile e sostenere le competenze educative degli adulti di riferimento: insegnanti e genitori (anche in collaborazione con altri servizi, enti, associazioni...)**

L'intervento propone un percorso che favorisca e promuova la relazione intergenerazionale ed è per questo che il progetto prevede tre livelli di intervento: i ragazzi e le ragazze della classe, i loro insegnanti e i loro genitori, In ognuno di questi livelli verranno realizzati percorsi, attività, momenti di confronto per promuovere e sostenere competenze relazionali.

### **Obiettivo specifico con gli insegnanti**

Promuovere negli insegnanti una maggiore consapevolezza delle proprie capacità relazionali nel rapporto con gli alunni e arricchire le loro competenze per la gestione del gruppo classe.

## **Azioni**

- Condivisione del progetto con il dirigente scolastico.
- Individuazione della classe in cui attuare l'intervento.
- Individuazione di alcuni insegnanti partner del progetto e co-progettazione delle azioni e definizione di ruoli e compiti
- Gestione dell'intervento con la classe (secondo i ruoli e compiti stabiliti)
- Confronto/verifica costante con gli insegnanti partner
- Condivisione del progetto iniziale e finale con tutti gli insegnanti della classe, sulle innovazioni introdotte e predisposizione di dispositivi/strumenti per consolidare i risultati raggiunti, contaminare positivamente il contesto scolastico rendendolo capace di produrre esso stesso generatività.

## **Obiettivo specifico con i ragazzi della classe coinvolta**

Promuovere all'interno della classe individuata un maggiore benessere relazionale, costruendo insieme modalità comunicative positive ed efficaci.

## **Azioni**

- Realizzazione di un percorso con la classe sul tema "IO UNICO, diverso ... e uguale a te!" che permetta l'espressione delle potenzialità individuali e lo sviluppo di relazioni tra pari più significative.

Si prevedono almeno 3 - 4 incontri di 2 ore ciascuno e l'utilizzo di metodologie di educazione attiva

- Incontro di chiusura e verifica

## **Obiettivo specifico con i genitori dei ragazzi della classe coinvolta**

Promuovere nei genitori una maggior comprensione del momento evolutivo vissuto dai figli e favorire in loro una maggior consapevolezza delle proprie capacità relazionali.

## **Azioni**

- Presentazione del progetto.
  - Realizzazione di un percorso con i genitori sul tema "RAGAZZI UNICI, diversi e uguali" .
- Si prevedono almeno 3 - 4 incontri di 2 ore ciascuno con l'utilizzo di metodologie di educazione attiva

**Nel 2015 si prevede di attuare l'intervento in 4 sedi con 4 classi**, due nelle Scuole Secondarie di Primo Grado e 2 nelle Scuole Secondarie di Secondo Grado (2<sup>a</sup> media o 1/2<sup>a</sup> superiore)

Il [progetto ha cadenza biennale](#) nella stessa sede scolastica, coinvolgendo nel secondo anno un'altra classe e poi si procederà a rotazione in altri istituti scolastici.

La definizione delle sedi scolastiche, in cui avviare la sperimentazione, privilegerà i contesti che:

- inoltreranno richiesta (entro il mese di gennaio 2015), prevedendo anche la disponibilità di coinvolgimento attivo di alcuni docenti a collaborare nell'intero percorso (condivisione degli obiettivi, monitoraggio costante,...);
- hanno già avviato percorsi di collaborazione con l'ex Servizio di Promozione al Benessere (dAdO, Time Out, Informagiovani)

#### **Obiettivo operativo 4**

**Collaborare con la comunità locale per la costruzione di relazioni con i soggetti più significativi che si occupano di adolescenti, in un'ottica di sussidiarietà e integrazione di competenze ed iniziative**

#### **Azioni**

- ➔ Individuazione e conoscenza delle iniziative/progetti più significativi rivolte agli adolescenti
- ➔ Collaborazione ad iniziative su obiettivi condivisi
- ➔ Attività di consulenza su tematiche educative rispetto all'adolescenza
- ➔ Sostegno ai soggetti che vengono coinvolti nel progetto educativo di un adolescente, (associazioni, gruppi informali, contesti lavorativi,...)

#### **Obiettivo operativo 5**

**Favorire lo sviluppo di procedure per la presa in carico integrata e/o accompagnamento ad altri servizi**

#### **Azioni**

- ➔ Attivazione di un **tavolo di lavoro** con la finalità di migliorare le procedure di accoglienza, valutazione e presa in carico degli adolescenti e delle loro famiglie, con particolare riguardo alle situazioni multiproblematiche (Consultorio Familiare, Servizio Età Evolutiva, SerD, e CSM).

Si prevede la **partecipazione degli educatori alle Equipe Età Evolutiva**, con riferimento alla referenza territoriale, **su situazioni specifiche di adolescenti**, su richiesta dell'educatore stesso o dell'equipe Età Evolutiva.

Educatori: Bova Teresa, Gottardello Valentina, Rigon Bruna, Toniolo Cristina, Turato Elena, Viotto Bruna.

Assistente sociale: Giuliana Lorenzetto

CAMPOSAMPIERO	<b>Camposampiero</b>	Referenza
	S. Giustina in Colle	<b>CRISTINA TONIOLO</b>
	Villa del Conte	<b>CRISTINA TONIOLO</b>
	Borgoricco	<b>CRISTINA TONIOLO</b>
		<b>CRISTINA TONIOLO</b>
		<b>CRISTINA TONIOLO</b>
TREBASELEGHE	<b>Trebaseleghe</b>	<b>VALENTINA GOTTARDELLO</b>
	Piombino Dese	<b>VALENTINA GOTTARDELLO</b>
	Massanzago	<b>VALENTINA GOTTARDELLO</b>
	Loreggia	<b>VALENTINA GOTTARDELLO</b>
VIGODARZERE	<b>Vigodarzere</b>	<b>ELENA TURATO</b>
	S. Giorgio delle Pertiche	<b>ELENA TURATO</b>
	Campodarsego	<b>ELENA TURATO</b>
VIGONZA	<b>Vigonza</b>	<b>TERESA BOVA</b>
	Villanova di Camposampiero	<b>TERESA BOVA</b>
CITTADELLA	<b>Cittadella</b>	<b>GIULIANA LORENZETTO</b>
	S. G. Bosco	<b>CRISTINA TONIOLO</b>
	Fontaniva	<b>GIULIANA LORENZETTO</b>
SAN MARTINO DI L.	San Martino di Lupari	<b>GIULIANA LORENZETTO</b>
	Galliera	<b>BRUNA VIOTTO</b>
	Tombolo	<b>BRUNA VIOTTO</b>
CARMIGNANO	Carmignano	<b>BRUNA VIOTTO</b>
	SPG	<b>BRUNA VIOTTO</b>
	Grantorto	<b>BRUNA VIOTTO</b>
	<b>Gazzo</b>	<b>BRUNA VIOTTO</b>
PIAZZOLA SUL B.	<b>Piazzola sul Brenta</b>	<b>BRUNA RIGON</b>
	Campodoro	<b>BRUNA RIGON</b>
	Villafranca	<b>BRUNA RIGON</b>
	Curtarolo	<b>BRUNA RIGON</b>
	Campo San Martino	<b>BRUNA RIGON</b>

- I COMUNI dell'equipe di San Martino di Lupari sono stati ripartiti fra Lorenzetto e Viotto
- Il Comune di San Giorgio in Bosco sarà seguito da Toniolo visto che è il Comune di residenza di Lorenzetto

## Area Tutela Minori

### Finalità A

#### Accompagnamento e sostegno alla persona e alle relazioni familiari

##### Obiettivo strategico

Sostenere le persone, le coppie e le famiglie nei momenti di cambiamento e crisi nelle relazioni in ottica transculturale

##### Obiettivi Operativi

Facilitare la comunicazione della coppia e della famiglia in situazione di crisi, conflittualità e separazione

##### Azioni

L'intervento educativo si attua attraverso la garanzia del diritto di visita tra genitori separati e figli in caso di separazioni con grave conflittualità.

L'incontro avviene in uno "spazio neutro" con o senza mandato del Tribunale, sempre stabilito da un progetto multidisciplinare condiviso in equipe e in UVDM.

Attraverso l'intervento educativo si sostengono e accompagnano i genitori verso modalità di relazione funzionali alla crescita del figlio; può essere previsto il sostegno e l'accompagnamento in comunità o centro diurno per i figli.

### Finalità B

#### Protezione, cura e tutela dei minori di età

##### Obiettivo strategico

Promuovere e sviluppare la protezione dei minori secondo un approccio multidisciplinare e integrato

##### Obiettivi Operativi B1

Valutare le competenze relazionali e affettivo/educative dei genitori e le condizioni dei minori nelle diverse forme della genitorialità

##### Azioni

Contribuire al lavoro in equipe multidisciplinare per attivare percorsi integrati per la valutazione delle capacità genitoriali attraverso l'osservazione e il monitoraggio in situazioni relazionali, di realtà educative, bisogni e risorse della famiglia e del singolo a domicilio e in sede del CF o SEE anche durante la valutazione attraverso l'intervento educativo domiciliare, le visite protette, i colloqui educativi rivolti ai ragazzi o ai genitori o ad entrambe contemporaneamente.

### Azioni

L'intervento educativo si attua attraverso la garanzia del diritto di visita tra genitori separati e figli in caso di separazioni con grave conflittualità.

L'incontro avviene in uno "**spazio neutro**" con o senza mandato del Tribunale, sempre stabilito da un progetto multidisciplinare condiviso in equipe e in UVDM.

Gli educatori che operano nell'ambito della Tutela dei Minori attuano da tempo gli interventi educativi come condiviso in **equipe multidisciplinare** e in **UVDM e su progetto personalizzato**, a **domicilio** o in **sede** o nel **territorio**.

### GLI INTERVENTI POSSONO ESSERE:

- 1) **interventi educativi domiciliari** di sostegno alle relazioni familiari, in situazioni di rischio di pregiudizio o propedeutici all'inserimento del minore in comunità;
- 2) **interventi educativi individuali in sede** con genitori e/o figli, anche in compresenza con lo psicologo;
- 3) **attivazione di relazioni con il territorio**: scuole; associazioni; parrocchie; Centri educativi diurni;
- 4) **accompagnamento in comunità/inserimento**: incontri in itinere di verifica del progetto educativo; colloqui in comunità con il minore;
- 5) **accompagnamento/inserimento** del minore nelle rispettive attività formative (scuole; stage/tirocini);
- 6) **accompagnamento/inserimento** del minore nelle specifiche attività nel territorio, formali e non, strutturate e non (sport; tempo libero; associazionismo...);
- 7) **gestione** delle visite protette
- 8) **gestione** dello spazio neutro
- 9) **interventi di sostegno alla genitorialità** attraverso l'implementazione e la conduzione di gruppi di genitori;
- 10) **interventi di sostegno alla genitorialità** attraverso incontri e colloqui individuali e di coppia;
- 11) **attività educativa con minori in piccolo gruppo**;
- 12) **osservazioni** in situazioni relazionali, di realtà educative, bisogni e risorse della famiglia e del singolo, a domicilio e in sede anche
- 13) **appartenenza all'equipe multiprofessionale** e partecipazione alle equipe funzionali;
- 14) **collaborazione alla definizione del PDF** (con i necessari incontri con la scuola);

## Lavoro di comunità per l'area "Tutela Minori"

Gli educatori che operano nell'ambito della tutela dei minori riconoscono nella comunità di appartenenza del bambino-ragazzo la possibilità evolutiva di sperimentarsi nelle relazioni. Gli educatori accompagnano il bambino/ragazzo verso la comunità preparando un ambiente pronto ad accogliere e ad incontrarlo nei suoi bisogni di crescita.

Gli obiettivi che ci si propone di raggiungere con il lavoro di comunità sono i seguenti:

1. favorire l'inserimento del minore in difficoltà nel suo contesto di vita attraverso esperienze di appartenenza;
2. sostenere il processo di inclusione sociale, valorizzando le opportunità esistenti e ricercandone di nuove;
3. attivare una quantità e qualità sempre maggiore di risorse sociali esterne alla famiglia che possano diventarne reale supporto, con riferimento non solo all'associazionismo, ma anche agli enti e alle strutture che operano prettamente in ambito educativo.

Lavorare con la comunità territoriale implica l'impegno dei servizi socio-sanitari di farsi conoscere ai propri interlocutori territoriali, in un'ottica di co-educazione e di sensibilizzazione alla tutela dei diritti dei bambini e dei ragazzi, attraverso:

- la ricognizione e la mappatura delle realtà presenti nel territorio (associazioni, enti, volontariato, scout...);
- la realizzazione di incontri periodici con gli interlocutori coinvolti/coinvogliabili: amministratori locali; referenti territoriali dell'associazionismo; singoli operatori/animatori dei diversi gruppi, ....
- la cura delle relazioni con la scuola, in quanto ambiente di vita del bambino/ragazzo, in un'ottica di collaborazione al raggiungimento degli obiettivi educativi individuali.

### Organizzazione territoriale degli educatori:

**dott. Alberto Sandini:** per le equipe Età Evolutiva referenti per i comuni di : San Pietro in Gu, Carmignano di Brenta, Gazzo Padovano, Grantorto, Piazzola sul Brenta, Campodoro, Villafranca, Curtarolo, Campo San Martino, Cittadella, Fontaniva, San Giorgio in Bosco; per l'equipe del Consultorio familiare referente per i comuni di San Pietro in Gu, Carmignano di Brenta, Gazzo Padovano, Grantorto, Piazzola sul Brenta, Campodoro, Villafranca, Campo San Martino e Curtarolo.

**Dott.ssa Anna Salvò:** per le equipe Età Evolutiva referenti per i comuni di Vigodarzere, San Giorgio delle Pertiche, Campodarsego, Vigonza, Villanova; per l'equipe dei Consultori Familiari referenti per i comuni di Vigodarzere, Campodarsego, Vigonza, Villanova; San Giorgio in Bosco, Tombolo, Fontaniva, Cittadella, Galliera Veneta e San Martino di Lupari.

**Dott.ssa Natalina Nardello:** per le equipe Età Evolutiva referenti per i comuni di Borgoricco, Massanzago, Trebaseleghe, Piombino Dese, Loreggia, Camposampiero, Santa Giustina in Colle, Villa del Conte, Tombolo, San Martino di Lupari e Galliera Veneta; per l'equipe del Consultorio Familiare referente per i comuni di Villa del Conte, Santa Giustina in Colle, Loreggia, San Giorgio delle Pertiche, Piombino Dese, Trebaseleghe, Camposampiero, Massanzago, Borgoricco.

Educatori Professionali:

dott.ssa Nardello Natalina, dott.ssa Salvò Anna, dott. Sandini Alberto

## Area Ri-Abilitativa

I riferimenti normativi per gli interventi educativi nell'ambito della ri-abilitazione vengono definiti dalle linee guida Regionali DGR 1533 del 2011, linee guida nazionali di lavoro con l'Autismo, legislazione nazionale sulla disabilità e l'integrazione scolastica e sociale.

Gli interventi educativi abilitativi si rivolgono a bambini e ragazzi con disabilità di tipo psicorelazionale, neuromotoria.

Gli educatori che si occupano di questa area hanno privilegiato la suddivisione per fascia di età dei bambini/ragazzi: Roberta Minozzi si occupa dei bambini fascia 0-4 con disabilità psicorelazionale; Patrizia Fasson dei bambini dopo i 5 anni con disabilità psicorelazionale e neuromotoria; Paolo Zerbinati dei ragazzi della fascia dopo i 12 anni con disabilità psicorelazionale e neuromotori

### Bambini e ragazzi con disabilità di tipo psicorelazionale

#### □ fascia 0-4 dei bambini

##### Finalità

Preparazione dell'ambiente di vita che si declina nella ricerca di azioni e strategie favorevoli alla crescita a partire dai bisogni specifici e nell'ottica del progetto di vita; ciò significa aiutare e sostenere i genitori (famiglia) in primis e le educatrici dei nidi e delle scuole dell'infanzia ad incontrare il bambino con disabilità attraverso l'osservazione dello stesso, l'individuazione dei suoi bisogni specifici e la ricerca di strategie opportune condivise con i genitori.

##### Azioni

1. interventi mamma- bambino generalmente per un primo periodo a domicilio e successivamente in sede;
2. interventi di co-educazione con la scuola (nido, scuola infanzia),
3. interventi di piccolo gruppo con mamme e bambini.
4. interventi di co-educazione con i genitori attraverso il colloquio
5. gruppo genitori.
6. valutazione del profilo psicoeducativo funzionale del bambino e delle abilità adattive;

#### □ fascia dopo i 5 anni

##### Finalità

Promozione di interventi abilitativi nei bambini e ragazzi con disturbi dello spettro autistico, con particolare attenzione al sostegno alla genitorialità ed agli ambienti di vita nei quali questi bambini e le loro famiglie sono inseriti.

##### Azioni

1. interventi psicoeducativi individuali e di gruppo;
2. interventi di formazione e sensibilizzazione con la scuola (scuola infanzia, primaria e medie);
3. valutazione del profilo psicoeducativo funzionale del bambino e ragazzo e delle abilità adattive;
4. colloqui con i genitori;
5. gruppo genitori.

## □ fascia dopo i 12 anni

### Finalità

Acquisizione di abilità sociali e l'inserimento nella vita sociale stessa (sportiva, del tempo libero, associazionismo..) attraverso percorsi di crescita, possibili, nell'ottica del progetto vita; l'accompagnamento educativo del ragazzo e dei genitori nel particolare periodo dell'adolescenza ( spinta verso l'autonomia fuori casa, problematiche relative alle relazioni amicali, alla sessualità/affettività).

Nell'ottica del progetto di vita inoltre si prevede un orientamento-accompagnamento specifico ai ragazzi che escono dai percorsi formativi post scuola media.

### Azioni

1. interventi educativi individuali e di gruppo;
2. interventi di accompagnamento verso le realtà territoriali (servizi sociosanitari, percorsi alternanza scuola-lavoro, associazionismo sportivo e non....);
3. colloqui con i ragazzi;
4. colloqui con i genitori;
5. gruppi di genitori.

## Bambini e ragazzi con disabilità neuromotoria

### Finalità

Valutazione psico educativa, l'accompagnamento ed il sostegno nei delicati passaggi di vita (prima infanzia o adolescenza) di bambini e ragazzi con disabilità neuro motoria e delle loro famiglie.

### Azioni

1. valutazione del profilo psicoeducativo funzionale del bambino e ragazzo e delle abilità adattive;
2. intervento mirato ai passaggi evolutivi con obiettivi e tempi specifici: esempio i primi anni di vita e l'adolescenza;
3. gruppo con adolescenti per l'acquisizione di autonomie ed abilità sociali;
4. gruppo di sostegno alla genitorialità.
5. interventi di formazione e sensibilizzazione con la scuola (scuola infanzia, primaria e medie);
6. partecipazione agli incontri con la scuola e i genitori previsti dalla legge 104.

## □ fascia dopo i 12 anni

### Finalità

Acquisizione di abilità sociali e l'inserimento nella vita sociale stessa (sportiva, del tempo libero, associazionismo..) attraverso percorsi di crescita, possibili, nell'ottica del progetto vita; l'accompagnamento educativo del ragazzo e dei genitori nel particolare periodo dell'adolescenza ( spinta verso l'autonomia fuori casa, problematiche relative alle relazioni amicali, alla sessualità/affettività).

Nell'ottica del progetto di vita inoltre si prevede un orientamento-accompagnamento specifico ai ragazzi che escono dai percorsi formativi dell'obbligo.

## **Azioni**

1. interventi educativi individuali e di gruppo;
2. interventi di accompagnamento verso le realtà territoriali (servizi sociosanitari percorsi alternanza scuola-lavoro, associazionismo sportivo e non....);
3. colloqui con i ragazzi;
4. colloqui con i genitori;
5. gruppi di genitori.

### **Lavoro di comunità per l'area ri-abilitativa**

Gli educatori che si occupano della ri-abilitazione riconoscono nella comunità di appartenenza del bambino-ragazzo e della sua famiglia il luogo privilegiato dove poter sperimentare le abilità e le competenze acquisite in famiglia, a scuola e nel Servizio di cura, sempre nell'ottica della co-educazione e del perseguimento del proprio progetto di vita. Gli educatori accompagnano il bambino/ragazzo verso la comunità preparando un ambiente pronto ad accogliere e ad incontrare il ragazzo nei suoi bisogni specifici.

Gli obiettivi relativi all'integrazione tra percorso di riabilitazione e territorio sono i seguenti:

4. rendere concreta l'appartenenza della persona disabile all'interno del suo contesto di vita attraverso esperienze diversificate e mobili nel tempo;
5. aiutare la comunità a produrre inclusione sociale, valorizzando le opportunità esistenti e studiandone di nuove;
6. valorizzare e alimentare le risorse del territorio affinché riescano ad esprimere un'attenzione progettuale e consapevole.
7. rendere attiva una quantità e qualità sempre maggiore di risorse sociali esterne alla famiglia che possano diventarne reale supporto (esempio: più organizzazioni possono lavorare insieme e integrare le proprie specificità: lo stesso utente può passare momenti diversi della settimana con organizzazioni diverse).

Il lavoro di preparazione della comunità ad accogliere i bisogni specifici dei suoi cittadini con disabilità si rivolge in primis all'amministrazione comunale, Sindaco ed assessorati, per diffondere una conoscenza maggiore dei Servizi Sociosanitari che si occupano della diagnosi e della cura della disabilità in età evolutiva; per sensibilizzare e tutelare i diritti dei bambini e ragazzi con disabilità; individuare nel mondo dell'associazionismo e parrocchiale le realtà sensibili e disponibili ad effettuare percorsi di inserimento sociale; creazione di sinergie fra Comuni, Scuole, Associazionismo:

- Attraverso la mappatura delle realtà presenti nel territorio (associazioni, enti, volontariato, scout...), gli educatori attivano, formano e coordinano le risorse più adatte ad aiutare nel percorso di crescita il bambino/ragazzo e la sua famiglia.
- Attraverso incontri periodici con gli amministratori locali e la partecipazione ai tavoli dei Piani di zona, gli educatori propongono di sensibilizzare e formare i referenti territoriali e il mondo dell'associazionismo. Inoltre, si ritiene importante avviare collaborazioni con le agenzie territoriali per individuare e formulare progetti specifici anche su bandi regionali, nazionali ed europei.

→ Attraverso incontri periodici, collaborazione con gli insegnanti, curare il coinvolgimento della scuola, elemento fondamentale del percorso di vita della persona.

E' necessario ricordare sempre che ogni bambino/ragazzo con la sua famiglia sono parte di un progetto individualizzato ed esclusivo, pertanto il lavoro nel territorio è costruito nel rispetto delle specificità di ogni individuo coinvolto.

Educatori: Patrizia Fasson, Roberta Minozzi, Paolo Zerbinati

## AREA EDUCATIVA

Ambiti	Educatore
<b>Area 0 - 3</b>	Murru Mariella
	Perin Cristina
	Tognon Nicoletta
<b>Adolescenza 12-21</b>	Bova Maria Teresa
	Gottardello Valentina
	Lorenzetto Giuliana
	Rigon Bruna
	Toniolo Cristina
	Turato Elena
	Viotto Bruna
<b>Tutela Minori</b>	Nardello Natalina
	Salvò Anna
	Sandini Alberto
<b>Ri-abilitativa</b>	Fasson Patrizia
	Minozzi Roberta
	Zerbinati Paolo